

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis.

Anno XLV - Vol. XLIX

Firenze-Roma, 21 Aprile 1918

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2294

1918

*Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sia in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatosi maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrificio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA entra nel suo 45mo anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.*

*Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.*

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'*Economista* di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perchè esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sottoscritti, e che non volessero conservare la intera collezione di inviargli a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti.

Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercherà:

N. 275 del 10 agosto 1879	N. 2070 del 4 gennaio 1914
» 338 » 26 ottobre 1880	» 2071 » 11 » »
» 818 » 5 gennaio 1890	» 2072 » 18 » »
» 822 » 2 febbraio »	» 2076 » 15 febbraio »
» 825 » 23 » »	» 2079 » 8 marzo »
» 829 » 23 marzo »	» 2080 » 15 » »
» 860 » 26 ottobre »	» 2083 » 5 aprile »
» 862 » 9 novembre »	» 2109 » 4 ottobre »
» 864 » 23 » »	» 2110 » 11 » »
» 869 » 28 dicembre »	» 2118 » 6 dicemb. »
» 883 » 5 aprile 1891	» 2227 » 7 gennaio 1917
» 835 » 19 » »	» 2228 » 14 » »
» 915 » 15 novembre »	» 2234 » 25 febbraio »
» 2046 » 20 luglio 1913	» 2235 » 4 marzo »
» 2058 » 12 ottobre »	» 2238 » 25 » »
» 2060 » 26 » »	» 2240 » 8 aprile »
» 2063 » 11 novem. 1913	» 2248 » 3 giugno »
» 2064 » 23 » »	» 2255 » 22 luglio »
» 2068 » 21 dicemb. »	

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

L'economia nazionale attraverso le Relazioni delle Banche.  
La Banca d'Italia e la guerra. — FEDERICO FLORA.  
Lo svalutamento della moneta negli effetti tributari. — S. R.  
La Russia e il blocco.

### FINANZE DI STATO.

I redditi delle dogane. — Finanze della Gran Bretagna. —  
Oneri tributari in Germania.

### RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

### LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Assicurazione degli ufficiali. — Combustibili nazionali

### NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Accordo economico tra Italia e Francia. — Prestiti della Svizzera per regolare i cambi. — Prestiti degli Stati Uniti all'Intesa. — Cambi e Ufficio interalleato. — Agricoltori e sopraffitti di guerra. — Regime doganale e trattati di commercio.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

## PARTE ECONOMICA

### L'economia nazionale attraverso le Relazioni delle Banche.<sup>(1)</sup>

Ogni anno, nel mese di marzo, l'economia nazionale dell'anno precedente viene passata in rassegna dalle più alte competenze della nazione e precisamente dai capi degli Istituti di emissione, di credito mobiliare e dai gestori delle maggiori Imprese industriali della nazione.

È sintomatica nelle relazioni sulle operazioni fatte nell'anno 1917, la omissione da parte di quasi tutti gli esponenti, a differenza di quanto nel passato avveniva, di qualsiasi previsione concreta sul futuro. Le sempre più gravi condizioni della finanza e della economia nazionale in conseguenza del conflitto, il cui termine sembra allontanarsi ogni giorno di più, hanno fatto desistere coloro che si accingevano ad un esame retrospettivo dal trarre conclusione veruna che potesse presentarsi come previsione di ciò che dovesse avverarsi anche in un prossimo futuro.

Il Prof. Stringher, Direttore generale della Banca d'Italia, con quell'equilibrio e quella acuta penetrazione dei fenomeni, universalmente riconosciutagli, ha ritenuto di rilevare l'aumento generale del debito pubblico, la ulteriore inflazione della circolazione di carta moneta, la curva ascendente dei prezzi delle cose e l'assillante problema dei cambi coll'estero. Non ha taciuto che le preoccupazioni intorno a tali problemi hanno suggerito provvedimenti ed avvedimenti intesi a lenire le difficoltà maggiori della situazione, ma non sembra che emerga la sua completa convinzione che tutto ciò possa arginare efficacemente l'ineluttabile decorso delle vicende.

Ha constatato il buon esito del prestito emesso nell'anno 1917, affrettandosi però a soggiungere che i 2.500 milioni di sottoscrizione in contanti non potevano fornire adeguata risorsa per fronteggiare con larghezza le spese crescenti della guerra, alle quali hanno supplito in misura notevole le successive fortunate emissioni di buoni del Tesoro ordinari e pluriennali che fruttarono al netto dei rimborsi circa 4.300 milioni, cosicché il paese nell'anno in esame fornì complessivamente allo Stato 6.800 milioni, che, uniti ai 5.400 di lire oro, ottenuti dagli alleati e per la maggior parte destinati ai pagamenti di materiale bellico e di generi di prima necessità, poterono bastare quasi totalmente alle necessità del bilancio, unitamente all'elevarsi del reddito dell'erario in conseguenza dell'aumento di vecchi tributi e della creazione dei nuovi.

Con prudente avvertimento, il capo del nostro maggiore Istituto bancario, rileva che vicino al problema dei cambi altri non meno gravi stanno dinnanzi, come quello per gli approvvigionamenti, per i trasporti di terra e di mare, sia in ordine al vettovagliamento, sia in ordine alla vita ed al moto delle industrie cui è legata la esistenza di milioni di operai. Infine, prima di passare ad un esame particolareggiato sull'andamento dei vari gruppi di industrie, egli ha rilevato come tutte esse abbiano risentito le conseguenze della minore disponibilità di materie prime, e come fosse chiaro che dopo quasi tre anni di guerra le condizioni generali influenti sopra ogni ramo di lavoro fossero divenute più stringenti.

Con ciò, deve affermarsi che le operazioni della Banca d'Italia non subirono arresti e che anzi il volume degli affari dell'Istituto ebbe ulteriore incremento nell'anno 1917.

Il Comm. Miraglia, Direttore generale del Banco di Napoli, si intrattiene nella sua relazione annuale anche

(1) Vedi nei prossimi fascicoli le Relazioni in esame integralmente riportate.

sulle vicende agricole del nostro paese e rileva come la industria agraria abbia risentito anch'essa l'influenza di tutti i fatti economici che dominano nell'ora presente la vita sociale, ma nota d'altra parte che la attività delle società ordinarie per azioni ha assorbito, per nuove costituzioni o per aumenti di capitale delle società esistenti, depurato dalle diminuzioni per scioglimenti di società o riduzione di capitale, lire 1.231.993.318. Le operazioni coll'estero compiute dal Banco di Napoli hanno raggiunto nel 1917, 930 milioni e la raccolta e trasmissione dei risparmi degli emigranti, i 260 milioni, superando di circa 100 milioni il contingente dell'anno precedente, il che sta a prova dello espandersi nelle Americhe della azione dell'importante Istituto.

Ci riserbiamo in altro momento di considerare l'opera svolta dal Banco di Napoli nei riguardi del credito agrario e del credito fondiario. Per adesso ci gioverà constatare che i risultati della gestione 1917 segnano anche per questo Istituto un considerevole aumento.

Nè diverse sono le risultanze finanziarie del Banco di Sicilia, come vengono esposte nella consueta relazione dal Direttore generale del Banco, Comm. G. Riccio, chiamato dalla fiducia del Governo ad assumere la direzione del Banco con D. L. 13 settembre 1917. Uno speciale accenno alla crisi dell'industria agrumaria dà occasione di rilevare la importanza del D. L. diretto allo scopo di agevolare la produzione del citrato di calcio e dell'agrocotto nella Sicilia e nelle Calabrie, per la quale i Banchi di Napoli e di Sicilia sono chiamati a sovvenire la Camera agrumaria nel caso che questa avesse investito tutte le sue disponibilità nelle anticipazioni.

La Banca Commerciale Italiana, nel riferire intorno alla partecipazione delle sue disponibilità, sia nelle imprese delle industrie elettriche, sia in quelle di industrie estrattive e chimiche, sia nel campo dell'industria navale dei trasporti, cui è connesso uno dei vitali problemi presenti e futuri d'Italia, accenna al rapido estendersi dei suoi rapporti con gli Stati Uniti d'America ed all'intendimento di istituire una sede della Banca anche in New-York. È notevole il concorso dato dalla Banca Commerciale nella sottoscrizione al prestito, che ha superato il miliardo, e complessivamente per i cinque prestiti di guerra i 2 miliardi e 355.000 lire di capitale nominale. Il volume degli affari della Banca è in considerevole aumento e sta a prova della simpatia e della fiducia che gode l'Istituto nel nostro paese.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Sconto trova nella economia italiana riacutizzati per l'anno 1917 due fatti gravi ad un tempo e persistenti: trasporti e cambi. Constata la concentrazione di molte intraprese non per imposizione dello Stato, ma per libera e consapevole determinazione di avveduti imprenditori e la maggiore valorizzazione di forze idrauliche e giacimenti minerali. Rileva che le nuove emissioni frequenti e copiose di Società private non rallentarono il progredire delle somme affidate agli Istituti dediti alla raccolta del risparmio, il che costrinse anzi la Banca di Sconto ad aumentare il proprio capitale.

Non si illude il Consiglio che a guerra finita il prezzo del carbone e quindi quello della forza motrice termica abbia a ridursi in sensibile misura e deriva da ciò la convenienza dello interessamento della Banca in alcune imprese di elettricità. Fiducia ripone pure il Consiglio nelle industrie aviatorie ed automobilistiche, con la partecipazione alla costituzione di nuovi enti ed all'ampiamiento o trasformazione degli esistenti. Annuncia che la Sede di Parigi dello stimato Istituto venne nominata corrispondente del R. Tesoro italiano, nonchè l'apertura di nuove Agenzie e Succursali in Sampierdarena, Reggio Calabria, Spezia e Foggia, Messina e Livorno. Anche gli affari di questa Banca giovane e piena di slancio sono in aumento, talchè l'utile conseguito nel 1917 raggiunse il doppio dell'esercizio precedente: ma a tale riguardo il Consiglio prudentemente avverte come simili risultati non abbiano ad attendersi frequentemente, essendo essi in gran parte frutto di fortunate ed eccezionali circostanze, quali la mancanza di perdite fallimentari, il beneficio derivante dallo stock titoli, l'inconsueto rendimento dei cambi e l'alto profitto delle emissioni.

Anche il Credito Italiano deve rilevare che il movimento generale dei conti, da 68 miliardi nel 1916, è passato a 94 nel 1917, mentre i vari capitoli del bilancio risultavano tutti accresciuti. L'aumento del capitale sociale da 75 a 100 milioni ebbe esito soddisfacente per il largo concorso all'opzione da parte degli azionisti. Rileva il Consiglio di questo Istituto che un inevitabile peggioramento si è prodotto nella bilancia commer-

ciale dell'Italia con l'estero, donde un ulteriore inasprimento dei cambi, al quale non furono estranee altre ragioni, ed esprime incondizionata fiducia nell'Istituto Nazionale per i Cambi con l'estero, di recente creazione.

Il Banco di Roma, tuttora convalescente dell'aspra crisi cui incorse negli anni decorsi, ha segnato pure un qualche miglioramento nel volume dei suoi affari, tanto da poter presentare proposta di aumento di capitale da 75 a 100 milioni. Il Consiglio non può ristere dall'enumerare nella sua relazione le dolorose conseguenze che sull'economia nazionale ebbero i funesti fatti militari dell'ottobre scorso e li pone alla pari della diserzione russa nelle conseguenze sulla guerra europea, sebbene constati che l'attività finanziaria del paese, malgrado la gravità degli avvenimenti e le preoccupazioni, sia stata intensa. Non nasconde fiducia nell'Istituto Nazionale dei Cambi e si mostra lieto di essere stato chiamato a parteciparvi.

A questo rapido esame delle affermazioni fatte dai maggiori Istituti di emissione e di credito mobiliare, crediamo quest'anno di aggiungere brevemente quello che si può trarre dalle pubbliche manifestazioni, in occasione delle assemblee generali ordinarie, di alcune fra le maggiori Imprese industriali. La Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo e C. per bocca dei suoi amministratori ampiamente conferma che la Società occupa forse uno dei primi posti tra le consimili per il grande contributo che ha dato e dà di continuo alla difesa del paese, cooperando a rendere possibile all'esercito di reintegrare il materiale bellico perduto e di aumentarne le dotazioni. Gli oneri derivanti richiesero l'aumento di 50 milioni nel capitale sociale, talchè l'importo rilevante che figura in bilancio per gli interessi passivi e per i debiti in dipendenza dei nuovi impianti effettivi, testimonia la gravità stessa degli oneri liberamente assunti dalla Ditta. Tuttavia questa confida di avere bene meritato dalla Patria e che il paese grandemente apprezzerà i sacrifici da essa fatti.

La Società Italiana Ernesto Breda, nel fare intero assegnamento sulle forze del paese e non troppo confidando nelle provvidenze che deriveranno dal definitivo assetto economico internazionale, pienamente fiduciosa delle sorti della guerra e convinta di dover dedicare all'avvenire del paese ogni pensiero, ha all'attuazione di questo programma impiegato anche gli utili dell'esercizio, deliberando inoltre un ulteriore aumento di capitale, atto ad affrontare le nuove alee cui la impresa è andata ed andrà incontro, a vantaggio del paese, aumento che da 45 milioni ha condotto a 100 milioni il capitale sociale, oltre le relative emissioni di obbligazioni.

La Società Lloyd Italiano, nella sua assemblea del 20 marzo, pur assegnando un dividendo pari all'otto per cento, massimo consentito dal D. L. 7 febbraio 1916, N° 123, dichiara che i risultati dell'esercizio 1917 sono meno favorevoli di quelli dell'esercizio precedente, sia per l'abbandono di un piroscafo incagliatosi al principio dell'anno, sia per il disarmo di un secondo, sia per la requisizione di un terzo, sia per il regime speciale di stive a disposizione del R. Governo per i viaggi transatlantici. Tuttavia, l'utile di oltre 3 milioni viene costituito: da realizzazioni patrimoniali (indennizzo delle Società assicuratrici per la perdita di un piroscafo); dagli interessi attivi, cambi, dividendi, ecc., che raggiungono quasi il milione, dagli utili vari per circa mezzo milione ed infine per i cespiti e l'utile di bilancio effettivamente conseguito dall'esercizio della navigazione.

L'assetamento industriale del dopo guerra deve trovare larga base anche sulla utilizzazione delle forze idroelettriche, afferma la Società degli Altiforni, Fonderie e Acciaierie di Terni, ed a tale programma essa rivolge fin da ora la sua migliore attenzione. Malgrado la intensa produzione di materiale bellico, non fu trascurata la produzione di materiali speciali per le nuove costruzioni navali e mercantili ed ebbe speciale assistenza l'industria della terra, avendo forniti dalla Società di Terni migliaia di aratri che si affermano di ottimo tipo nazionale, per la cui costruzione furono eseguiti nuovi impianti, nella fiducia che lo Stato sappia validamente proteggere pel dopo guerra anche questo ramo di produzione per la vita nazionale. Tuttociò ha permesso alla Società in esame di annunciare che gli utili industriali per l'anno 1917 hanno raggiunto lire 34.669.660,01.

Di contro, la Fabbrica Italiana Automobili Torino (Fiat) afferma che in questi momenti il produrre è cosa essenziale e che a tale intento tende con tutte le forze ancorchè a detrimento di una rapida e perfetta organizzazione. Le ordinazioni di quasi tutti i Governi alleati per materiale automobilistico e la ridotta fornitura di automobili a privati, renderà assai gravoso e difficile

il passaggio al periodo postbellico. Tuttavia, la Direzione dà assicurazione di porre le sue cure alla preparazione di quelle basi sulle quali dovrà svolgersi l'industria quando si riprenderanno i liberi commerci. Gli utili, di circa 6 milioni, conseguiti dalla Impresa attestano del suo continuo aumento nel volume degli affari.

## La Banca d'Italia e la guerra.

Le operazioni finanziarie rese necessarie dalla guerra, che assorbe ogni mese considerando i belligeranti tutti oltre quindici miliardi, vennero poderosamente giutate dalle Banche di emissione. E ciò specialmente in Italia in cui le industrie e il Tesoro, sprovvisti delle grandi risorse economiche dei maggiori paesi travolti nel conflitto per esistere o per espandersi, più dovettero attingere al credito privato e pubblico.

Per convincersene basta scorrere la limpida relazione annuale del comm. Bonaldo Stringher, Direttore generale della Banca d'Italia «tesoriera dello Stato», letta il 28 marzo u. s. alla Assemblea generale degli azionisti dell'Istituto prospero e potente, e che costituisce uno dei documenti più preziosi per la conoscenza della economia italiana nell'ora presente.

Una sola cifra basta ad esprimere i servizi resi dalla Banca, grazie alle sue basi granitiche e alle idealità nazionali che animano i suoi reggitori, alla economia e alla finanza in questo anormale e difficile periodo della loro storia. Il movimento delle casse della Banca, che nel 1914 ascese a 71 miliardi, salì nel 1917 alla somma gigantesca di 273 miliardi, cioè, ad una cifra che ricorda quelle consuete dei libri di astronomia per i quali la unità di conteggio è il miliardo. Nessun bisogno dell'economia bellica venne negletto dal commendatore Stringher, riuscito sempre per virtù d'ingegno, di carattere, di patriottismo, a conciliare gli interessi degli azionisti con quelli dello Stato, impegnato nella guerra redentrice.

L'attività dell'Istituto a favore della finanza superò quella strettamente bancaria sua propria. Alla vigile tutela delle riserve, della circolazione, delle disponibilità di cassa, la Direzione Generale della Banca associò l'emissione dei prestiti nazionali; le sovvenzioni al Tesoro e il collocamento dei buoni ordinari e pluricennali da esso emessi; la provvista dei cambi e le misure dirette a limitarne le oscillazioni; gli aiuti ai detentori di titoli industriali, ai Consorzi granari, agli Enti autonomi dei consumi, alle Banche ed ai proprietari delle provincie invase: lo sviluppo delle industrie estrattive, manifatturiere e marittime connesse alla guerra o necessarie alla resistenza del paese; i sussidi alle opere pubbliche, il risveglio delle colonie africane ed altre provvidenze minori ispirate da saggi criteri economici e da elevati sentimenti politici.

Il campo, però, in cui più riluce il concorso prestato dalla Banca alla condotta finanziaria della guerra è quello dell'emissione di biglietti ad essa, insieme ai due Banchi meridionali, esclusivamente riservata. È l'operazione che per le sue ripercussioni sui prezzi, sui salari, sui cambi, sul saggio dello sconto, sui corsi dei titoli e dei valori, più interessa il pubblico.

Non è quindi inutile esaminarne a parte, con lo sguardo volto all'avvenire, l'andamento.

La guerra costrinse tosto tutte le nazioni belligeranti — non esclusi i ricchissimi Stati Uniti che aumentarono in un anno biglietti delle Casse di riserva federali di cinque miliardi di lire — ad accrescere, per conto del Tesoro la circolazione bancaria prima riservata al commercio.

Per l'Italia togliamo dalla relazione del comm. Stringher le cifre seguenti riguardanti la circolazione cartacea complessiva.

### CIRCOLAZIONE CARTACEA IN ITALIA.

(milioni di lire).

	Circolazione bancaria			Circolazione di Stato	Totale generale
	per conto del commercio	per conto dello Stato	Totale		
Banca d'Italia	1.730	—	1.730		
Banco di Napoli	482	—	428		
Banco di Sicilia	109	—	107		
	2.265	—	2.265	499	2.764
Banca d'Italia	2.243	4.327	6.559		
Banco di Napoli	379	1.196	1.575		
Banco di Sicilia	—	310	370		
	2.252	5.833	8.425	1.748	10.173

L'aumento, in senso assoluto, è rilevante. In senso relativo è però inferiore a quello delle banche degli altri belligeranti, eccettuata la Banca di Inghilterra che alla stessa epoca aveva una circolazione di un miliardo e 182 milioni di franchi. A parte questa, la nostra massa cartacea non arriva alla metà della circolazione austro-ungarica e della circolazione francese. Al risultato contribuì l'opera, veramente ammirabile, della Banca, riuscita per mezzo della utilizzazione delle disponibilità derivanti dai debiti a vista, dei conti correnti privati e governativi, della diffusione dei vaglia e degli as-

segnì cambiari e del rialzo dello sconto a frenare l'emissione dei biglietti e quindi a moderare l'aggio, il cambio e la eccessiva espansione industriale.

Purtroppo le oculate restrizioni della circolazione commerciale non bastarono a impedire l'aumento allarmante della circolazione bellica pressoché spovvista di copertura metallica. I biglietti emessi dalla Banca per provvedere ai bisogni dello Stato salivano alla fine dell'anno scorso a cinque miliardi e 833 milioni, prestati quasi tutti al Tesoro all'interesse percentuale minimo di 25 centesimi all'anno. Simile allargamento della circolazione richiese un sollecito aumento nella fabbricazione dei biglietti, che nel 1917 raggiunse, mercè l'impianto di nuovo macchinario, i 18 milioni contro una produzione di cinque milioni di biglietti registrata nel 1913. Si avranno così presto anche i biglietti da 25 lire, necessari a collegare il valore del biglietto di Stato da lire 10 a quello bancario di lire 50.

Non debesi credere, però, che l'intera massa di biglietti fosse riversata nel mercato e sprovvista per intero di garanzie legali. La circolazione totale dei biglietti della Banca media durante l'anno fu di 4.660 milioni contro 1.848 milioni nel 1914, con un minimo di 3.845 milioni al 23 marzo ed un massimo di 6.539 milioni al 31 dicembre.

È questa massa, effettivamente circolante, che agisce sui prezzi e sui cambi, neutralizzando ogni beneficio delle anticipazioni inglesi e americane. È ciò malgrado le sue garanzie legali eccedenti l'importo dei biglietti emessi. La relazione dello Stringher, non contiene in proposito alcuna tabella. Senonché aggiungendo il valore delle riserve metalliche irriducibili e dei titoli di Stato e dei crediti verso di esso, esistenti a favore esclusivo dei portatori dei biglietti, alle attività della Banca sulle quali i portatori stessi hanno diritto a prelazione, si ottiene una somma totale superiore a quella della circolazione bancaria. Le stesse riserve metalliche, effettive ed equiparate, andarono aumentando. La mostrano le modificazioni avvenute nella composizione qualitativa della riserva dell'Istituto raccolte nel seguente specchio comparativo:

	1914	1917
	milioni di lire	
Oro	1.118	836
Argento	107	87
Crediti sull'estero	24	448
Buoni de Tesoro di Stati esteri	85	22
Biglietti di Banche estere	9	13
Riserva totale	1.344	1.406

L'oro e l'argento sono diminuiti nel triennio di 309 milioni, ma i certificati di credito sull'estero, che rappresentano altrettanto oro, sono aumentati di 424 milioni di lire.

Il risultato è confortante, specialmente se comparato con i dati corrispondenti della Banca di emissione della Monarchia dualista, nostra eterna nemica, e della quale, pure, la guerra mise a dura prova la costituzione e la resistenza. Al 31 dicembre 1917, secondo la situazione riassuntiva della Banca austro-ungarica pubblicata dalla *Neue Freie Presse* e riprodotta dalla *Gazzetta di Lissa* del 5 gennaio 1918, n. 4, i biglietti emessi ammontavano a diciotto miliardi e 740 milioni di corone e la riserva aurea appena a 264 milioni, cioè a meno dell'uno e mezzo per cento.

I commenti guasterebbero.

\* \*

I lusinghieri risultati dell'intenso lavoro bancario e finanziario dell'Istituto durante la guerra sono rispecchiati dalla progressione degli utili netti, in quattro anni, malgrado l'auento notevole delle spese, quasi triplicati. Ad essi pure partecipa lo Stato, il più grande azionista della Banca, in dipendenza della facoltà di emissione concessale. Sopra 52 milioni di utili netti realizzati nel 1917, si assegnarono allo Stato oltre 21 milioni, contro 14 milioni ripartiti fra gli azionisti. Una Banca di Stato, quale venne caldeggiata dai socialisti francesi in occasione della rinnovazione del privilegio della Banca di Francia, non avrebbe dato all'erario profitti superiori.

E ciò senza contare altri 22 milioni di imposte e tasse riscosse dal fisco e detratte dalla Banca dagli utili lordi realizzati nell'esercizio. È questa una nuova prova dei vantaggi che il Tesoro ritrae dall'opera, previdente e audace insieme, della Direzione dell'Istituto, già pronto, con cospicue riserve speciali, ad aiutare la soluzione dei problemi del dopo guerra, per l'industria ben più gravi che per l'agricoltura «Di fronte a tali poderosi problemi — scrive lo Stringher — la Banca d'Italia non può essere assente».

La promessa cooperazione, avvalorata dalla solida struttura dell'Istituto, forte di un patrimonio del tutto liquido e largo di appoggio e di consiglio alle Banche ordinarie vecchie e nuove, non può a meno di incurare le forze vive del Paese bisognose di credito. Una grande finanziere, l'onorevole Ribot, ricordando l'anno passato alla Camera francese le benemerite della Banca di emissione durante la guerra, esclamava: «La Banca di Francia è la rocca forte della finanza della Repubblica».

Per ciò che concerne la Banca d'Italia e l'economia italiana Bonaldo Stringher può oggi, con sano orgoglio, dire altrettanto.

FEDERICO FLORA.

## Lo svalutamento della moneta negli effetti tributari.

### La imposta fondiaria.

#### II.

Tutta la gravità della questione sugli effetti che nei riguardi tributari abbia la svalutazione della moneta, prende sostanza dal fatto che la generalità dei tributi diretti non colpisce il *reddito effettivamente prodotti*, ma colpisce una *cifra*, che è quella segnata nei libri censuari e che *soltanto per la capacità fiscale* noi dobbiamo ritenere sia il reddito.

Questa cifra è stata determinata in un dato momento, sotto la influenza delle condizioni soggettive e oggettive di quel dato momento e tra queste ultime va notato il particolare valore monetario. Quindi questa cifra può solo rappresentare il reddito prodotti allora e non quello prodotti nel tempo successivo.

Il più grave difetto della catastazione dei redditi è appunto quello di fissare in una cifra immutabile un valore sostanzialmente mutabile.

E siccome il concetto del valore implica un'idea di rapporto tra due grandezze, la mutabilità del valore è la conseguenza dell'accrescimento o della minorazione dell'una o dell'altra grandezza. Così se questo rapporto si riferisca alla moneta, il rinvilio di questa turba il valore nominale di una data ricchezza.

Ora, se una moneta è contrassegnata dalla cifra di 10 e subisce un rinvilio di 5, essa non varrà che 5. Se dunque una data ricchezza poteva essere, prima del rinvilio monetario, rappresentata nel suo valore con una moneta contrassegnata dalla cifra di 10, dopo il rinvilio essa non può essere rappresentata che da due monete della cifra di 10. Il che vuol dire che l'antica cifra monetaria 10, ha oggi lo stesso valore della cifra monetaria di 20.

Abbiamo accennato, nell'articolo precedente, ai principali effetti che la svalutazione monetaria abbia nei riguardi della tassazione dei redditi di ricchezza mobile. Qui c'intratteremo a parlare degli effetti che detta svalutazione possa avere sull'imposta fondiaria.

Facciamo attenzione al catasto dei terreni. In esso vi è indicato un dato appezzamento di terra col numero di mappa e con la lettera di sezione; in una apposita colonna è indicata la coltura, dove si dice: *lavorativo vitato, seminativo, boschivo*, etc. e in un'altra colonna è indicata la rendita e vi è indicata nel suo valore monetario: vi si dice, poniamo, lire cento.

Facciamo la ipotesi che trattasi di un appezzamento di terreno che produca annualmente (e supponiamo che la produzione sia costante) due ettolitri di grano e poniamo che, prima del rinvilio della moneta, un ettolitro di grano costasse lire cinquanta e dopo, lire cento; noi avremo, tanto prima che dopo questo rinvilio la medesima *rendita catastale* di L. 100. Mentre che, stando alla effettività del valore, dovremmo avere L. 100 prima del rinvilio della moneta e L. 200, dopo.

Siccome poi la tassa sui fondi rustici è proporzionale alla *rendita catastale*, rimanendo detta tassa immutata nella sua percentuale, è facile scorgere che il pubblico erario, pur riscuotendo la medesima cifra di tassa, *viene a prendere la metà del valore di ciò che riscuoteva prima del rinvilio della moneta*.

La qual cosa dimostra che lo avere aumentato in misura relativamente debole le aliquote di tassazione delle rendite fondiarie, è un ripiego che non vale a coprire la perdita sempre maggiore dovuta allo svalutamento della moneta. Quando però si dice che lo Stato, con le nuove provvidenze tributarie sui fondi rustici, ha ricavato tanti milioni in più, in confronto di quel che ritraeva avanti guerra, bisognerebbe, per chiarire le idee, calcolare quanto di questo aumento effettivamente rimane, dopo eseguito il ragguglio della svalutazione monetaria.

E rimane meno che nulla: perchè se si pensa che la moneta è svilita quasi della metà e l'aumento delle aliquote fondiarie fu in media in misura al disotto della metà di quello che erano le aliquote precedenti, si conclude che lo Stato è in perdita.

Le cifre dovrebbero turbare l'occhio del profano non di colui che ne comprenda il valore. Se oggi lo Stato dicesse, le aliquote di tassazione sui fondi rustici sono raddoppiate, la cosa susciterebbe nel volgo una grave impressione, ma i proprietari di terreni *non verrebbero a pagare un centesimo di più di quel che pagavano prima*.

La ideologia delle cifre ci ha condotto a molti errori: quando si parla per esempio che la ricchezza nazionale immobiliare sia di 50 miliardi o poco più o poco

meno, non si pensa che gli studi per determinarla furono fatti alcun tempo addietro e che quindi i 50 miliardi di allora valgono oggi 100 miliardi.

Ma ritorniamo all'argomento. Egli è certo che nella formazione dei vari catasti, per determinare gli estimi, l'elemento principale è stato la *mercuziale*, cioè il prezzo ufficiale dei prodotti agricoli. Quindi la tassa non è che una percentuale del prezzo di tali prodotti.

Per ragioni di praticità ogni cosa è stata espressa in cifra, ma nessun turbamento nell'ordinamento catastale sarebbe avvenuto se le rendite fossero state espresse in natura. Se al posto delle L. 100 di quel dato appezzamento di terreno seminativo si fosse indicata la rendita in, poniamo, Kl. 2 di grano, si sarebbe detto la stessa cosa; con questo di vantaggio che attraverso il tempo sarebbe rimasto immutato il valore reale della rendita di quel dato appezzamento di terreno e la tassa corrispondente *sarebbe rimasta automaticamente proporzionale alla rendita*.

In tal modo si sarebbe elusa la svalutazione monetaria a danno dello Stato.

Ma la oscillazione del valore della moneta può raggiungere gradi sensibilissimi, come quelli attuali, solo in casi di perturbamenti eccezionali; poi tutto ritorna allo stato di equilibrio, che è lo stato normale. Epperò non sarebbe valsa la pena di complicare enormemente gli ordinamenti catastali, trascrivendo gli estimi in natura per ovviare a un danno fiscale molto problematico ad avverarsi.

Ma verificatasi l'eccezionalità di tale danno, vi occorrono mezzi riparatori eccezionali. E qui prende forza e ragione la teoria dello accertamento delle rendite fondiarie da eseguirsi con metodi diretti e cioè, ben s'intende durante il periodo anormale transitorio. Quante cose si vedrebbero! Vi sono terreni ancora accatastati come scopeti, specialmente nella *maremma toscana*, con una rendita di poche lire, e sono oggi fertili vigneti dai quali si ricavano decine di migliaia di lire!

Ma non vogliamo entrare in un altro campo di osservazioni: fermiamoci alla svalutazione monetaria. Vi sono terreni boschivi che hanno una rendita catastale modestissima, proporzionale del resto al valore che tali terreni potevano avere nell'epoca della formazione dei catasti; oggi invece un terreno boschivo è una miniera d'oro. Ora non vogliamo dire che il prezzo della legna sia così enormemente aumentata per esclusivo fatto della svalutazione monetaria: ma questa vi ha avuto parte importante e se non vogliamo colpire di tassa tutto il maggior guadagno realizzato, non lasciamo evadere tutta quella maggiore moneta, che, sovrapponendosi alle rendite nominali catastali, ricostituisca il loro valore reale primitivo.

Lo accertamento diretto delle rendite fondiarie, rivolto a questo fine, risponde a criteri saggi di giustizia tributaria; perchè se la svalutazione della moneta, negli effetti del fisco, può in certo modo pararsi, come abbiamo accennato nell'articolo precedente, nelle tassazioni dei redditi di ricchezza mobile, per mezzo dello istituto delle rivalutazioni, quanto alle rendite fondiarie non v'ha riparo di sorta, tostochè dette rendite rimangono ferme nelle antiche cifre, le quali oggi formano la base di una tassa che è l'espressione la più derisoria e la più iniqua.

S. R.

## La Russia ed il blocco.

In un nostro articolo del 3 marzo, fascicolo N. 2286 ritenevamo che la rottura del blocco economico per effetto della pace colla Russia e la Rumenia conclusa dagli Imperi centrali, non avrebbe potuto influire grandemente sul risultato finale della guerra; anzi accennavamo che non si poteva ritenere che si fossero aperte le disponibilità dei mercati mondiali così come lo sono per i paesi dell'Intesa. Anche il Cab'ati con noi afferma che la pace con la Russia e la Rumenia è stata certo un grave danno per noi: ha spezzato a favore dei tedeschi il blocco cerealicolo, ha creato veramente la *Mittel-Europa* da Amburgo alla Persia, ha *allargato* il respiro a tutti i paesi ammalati del blocco germanico, dando loro una perfetta continuità di vie di comunicazione di terra e di acqua. Ma, per fortuna, il punto fondamentale rimane ancora intatto: anche così costituita, la *Mittel-Europa* non giunge a vivere da sola, nei tempi normali e ha bisogno di noi, più di quanto noi abbiamo bisogno di essa. Toglie il Cab'ati da un recente studio del Bresciani-Turroni questa tabella, che sotto la categoria A comprende gli Stati nemici della Germania e le colonie; sotto la B, il blocco tedesco, compresa la Turchia Asiatica; nella C, riunisce i paesi conquistati dai tedeschi, la Rumenia e la Russia; nella D, infine, i neutrali. Ebbene, nel

1912 l'impero tedesco importava dai vari gruppi nelle seguenti proporzioni (in milioni di marchi):

	Materie prime	Generi alimentari
A.	3.473 72,9 %	1.560 48,7 %
B.	362 7,6 %	293 9,2 %
C.	678 14,2 %	901 28,2 %
D.	248 5,2 %	442 13,8 %

Dunque il 73 % delle materie e il 49 % di generi alimentari provenivano alla Germania da centri che appartengono o sono controllati dagli alleati.

Né l'occupazione della Curlandia, della Lituania, della Polonia riesce di grande aiuto ai tedeschi. Come afferma il deputato Götthcin, i due primi paesi non possono dare di importante che il legname. La Polonia poi si trova nelle stesse condizioni della Germania: è, cioè, un paese che importò la massima parte delle materie prime e dei viveri che le occorrono, mentre esporta prodotti lavorati. Anzi, una fusione della Polonia con la Germania ucciderebbe l'industria tessile polacca, la principalissima delle sue attività economiche, la cui esportazione era rivolta soprattutto verso la Russia.

È questo stato di cose quello che spiega il tono delle riviste e dei giornali tedeschi, nel giudicare gli avvenimenti. Il Bresciano-Turroni, per ragioni di ufficio, ha potuto raccogliere un florilegio significativo. La *Borsenzeitung*, ad esempio, scrive che l'indipendenza economica dall'estero è una «pericolosa utopia», poiché «ogni giorno di questa guerra porta una massa di fatti che dimostrano come la Germania è strettamente legata con la economia mondiale». Il *Quesnel*, in una importante rivista, ammonisce risolutamente come «dall'esperienza della guerra mondiale si trae l'insegnamento, a tutti evidente, che anche la fusione delle economie nazionali tra Berlino e Bagdad in una grande economia medio-europea servirebbe ben poco a preservare il popolo tedesco dall'immiserimento, se la Mittel-Europa dovesse restare tagliata fuori dall'economia mondiale». Il *Tyska* batte sullo stesso chiodo e, per rendere più evidente la tesi, pubblica questo quadretto il quale dimostra come nel 1913 — prima della guerra — fosse minima la quota delle importazioni tedesche di materie prime dalle potenze del blocco, includendo pur sempre in esse l'Asia turca:

	Importazioni complessive		Importazione dalla Mittel-Europa	
	milioni di marchi	per cento	milioni di marchi	per cento
Cotone grezzo.	607,1	2,1	0,03	
Lana grezza	412,7	3,4	0,08	
Rame.	335,3	—	—	
Pelli.	321,7	17,6	5,46	
Seta grezza	154,7	3,5	2,25	
Minerali ferro	227,1	1,9	0,86	
Pellicie	121,9	6,4	5,27	
Caucciù	125,9	—	—	
Petrolio	59,9	11,9	17,2	

Perciò la *Berliner Allgemeine Zeitung* insiste che «materie prime a buon prezzo sarebbero per l'economia tedesca di gran lunga più importanti, che non l'acquisto del Belgio senza la possibilità di un'intesa durevole con l'Inghilterra e gli Stati Uniti». La *Volkswehr* aggiunge che «l'avvenire economico della Germania è infinitamente più importante di un allargamento territoriale, perchè noi abbiamo un bisogno molto più vivo del rame americano, del cotone, della lana australiana, del frumento argentino, ecc., che non della Fiandra, della Lituania, del bacino di Longwy-Briey». Concetto questo accolto dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale è terrorizzata al pensiero che gli alleati applichino la Conferenza di Parigi.

Il presidente della Unione degli esportatori di Amburgo dichiara che «nei circoli dove si conosce l'importanza della esportazione transoceanica tedesca, non si accetta l'erronea opinione che, se essa venisse a mancare, noi troveremmo un compenso nel vicino Oriente». Dello stesso parere si pronunciano, in forti studi, l'*Harms* e l'*Eulenburg*, e il *Gothein* — che attacca l'idea di una politica medio-europea «da trincea» — e il *Brentano* e l'*Hintze*. Lo *Herkner*, dopo avere constatato che il commercio estero controllato direttamente dall'Inghilterra ammontava prima della guerra a 10 miliardi di marchi, conclude: «Se noi non riusciremo a riprendere questo commercio almeno in gran parte, l'Inghilterra avrà vinto la guerra economica». Affermazione grave, ribadita dallo *Schulmacher*: «Sul mantenimento e sull'allargamento della Germania di conservare e sviluppare la sua posizione nel mondo. Se questa possibilità sarà messa in forse, a causa di una diminuzione permanente dell'esportazione, la guerra finirà per noi con un insuccesso, malgrado tutte le nostre vittorie».

Per la qual cosa la «*Frankfurter Zeitung*» conclude: «È ormai evidentissimo che la conquista di nuovi territori non potrebbe più essere di garanzia che gli avvenimenti futuri si svolgano in modo favorevole per la Germania. Il futuro trattato di pace potrà essere favorevole, solo se con esso sarà radicalmente soppresso il sistema di proibizioni economiche e di boicottaggio che i nostri

nemici hanno organizzato contro di noi. L'avvenire del commercio e dell'agricoltura della Germania e le basi stesse della sua prosperità dipendono da questa condizione».

## FINANZE DI STATO

**I redditi delle dogane.** — Dal 1° al 10 marzo corr. il reddito complessivo dei diritti doganali e marittimi è asceso a circa 21 milioni di lire, con una diminuzione rispetto all'uguale periodo dell'anno precedente, di circa 2 milioni e mezzo.

In conseguenza il maggior reddito delle Dogane verificatosi finora nel corrente esercizio finanziario e che alla fine di febbraio ascendeva, come noi indicammo, a circa 92 milioni, è ora disceso a milioni 89 e mezzo.

C'è stata una lieve differenza in più nell'importazione del caffè, ma si è verificata una diminuzione per quanto riguarda lo zucchero, il petrolio, la benzina ed altre merci.

Di grano si sono importate oltre 25.000 tonn. di fronte a circa 75.000 introdotte nello stesso periodo dello scorso anno; cosicchè la quantità totale del grano introdotto dal 1° luglio 1917 al 10 marzo scorso ascende a tonn. 942.000 contro tonn. 1.099.000 dell'esercizio precedente.

Le importazioni di grano non hanno ora influenza sul reddito delle Dogane, perchè, come è noto, il dazio sul grano è stato temporaneamente abolito.

Ecco i dati provvisori.

Marzo 1918 1 <sup>a</sup> decade		Differenza 1 <sup>a</sup> decade marzo 1918	
Quantità Tonn.	Reddito Lire	Quantità Tonn.	Reddito Lire
<b>Grano.</b>			
25.142 (1)	—	49.681	—
<b>Caffè.</b>			
17.388	2.360,44	68	+ 8.889
<b>Zucchero</b>			
780	72.220	+ 163.331	— 1.073.417
<b>Petrolio e benzina.</b>			
61.712 (2)	962.992	— 10.304	— 1.189.260

La tassa di concessioni d'esportazione ha reso lire 744.000 contro lire 1.043.000 dello stesso periodo dell'anno precedente: la tassa di consumo sul caffè ha dato lire 878.000.

**Finanze della Gran Bretagna.** — Il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law, parlando dell'esercizio finanziario attuale, disse:

I crediti compresi nel bilancio per l'anno corrente ascendono a 2.055.000.000 di sterline. Le spese quotidiane ascendono a 6.980.000 sterline. Gli anticipi agli alleati ammontano a 300 milioni di sterline e quelli alle colonie autonome a 50 milioni di sterline.

Bonar Law rileva che l'ammontare poco elevato degli anticipi alle colonie autonome, dimostra quanto grande sia il loro desiderio di continuare la guerra a proprie spese. La previsione totale delle spese dell'attuale esercizio si eleva a 2.972.197.000 sterline. Il totale delle entrate si eleva a 774.750.000 sterline compresa in essa la tassa sugli utili di guerra che produrrà 300.000.000, e le nuove tasse che daranno 76.860.000 sterline. Il totale delle entrate si eleva ad 842.050.000 sterline lasciando uno sbilancio di 2.130.914.000 sterline da coprire con prestiti.

Le risorse addizionali proposte daranno per tutto l'esercizio finanziario, il 66 per cento della somma che le tasse davano prima della guerra. Come contropartita delle nostre spese abbiamo garanzie di sterline per 572.000.000. Inoltre possiamo calcolare che all'a fine della guerra le tasse sui profitti di guerra avranno prodotto 500.000.000 di sterline, formando un totale di 1.772.000.000. Il totale delle entrate di guerra riscosse alla fine dell'esercizio passato era di 1.044.000.000 di sterline e sarà alla fine dell'esercizio in corso di 1.686.000.000 sterline.

Bonar Law dice che la potenza finanziaria del paese dopo cinque anni di guerra è maggiore di quanto chiunque avrebbe potuto immaginare ed è splendida prova della forza finanziaria della nazione. Le imposte tedesche di guerra, se le previsioni si realizzeranno, ascendono a 365.000.000 e non bastano a coprire l'interesse dei loro debiti. Se la situazione della Germania fosse la nostra, non penseremmo certamente che la bancarotta non è lontana. La prima tassa addizionale che verrà applicata sarà l'aumento delle tariffe postali. Le lettere per l'interno, per gli Stati Uniti e le Indie e le Colonie autonome dovranno essere affrancate con francobolli di un penny. Questa tassa produrrà nell'esercizio corrente sterline 3.400.000. Il bollo sugli *chèques* sarà portato a due pence invece di un penny, ciò che produrrà all'esercizio corrente un 1.000.000 di sterline.

L'imposta sul reddito sarà aumentata di uno scellino e cioè sarà portata a sei scellini per sterlina e può dare un reddito di 11.250.000 sterline nell'esercizio in corso. Nessuna modificazione vi sarà per questo riguardo nelle rendite inferiori alle 500 sterline. Nessun aumento sarà portato al tasso dell'imposta per gli stipendi dei militari e dei marinai.

(1) Dazio temporaneamente abolito. — D. L. 21 giugno 1917, n. 1029.

(2) Compresi quintali 41.367 di benzina.

La riduzione della tassa per coloro che hanno figliuoli si estenderà dai redditi di 700 sterline a quelli di 800 e la tassa addizionale sui grandi redditi sarà elevata da tre scellini e sei pence a quattro scellini e sei pence, cominciando a colpire i redditi da 2500 sterline in più e frutterà 9.250.000 sterline.

L'aumento dell'imposta sui prodotti alcolici darà un provento di 11.150.000 sterline nell'attuale esercizio. Le tasse sulla birra saranno raddoppiate e produrranno 9.700.000 sterline alla fine dell'anno corrente. Le tasse sui tabacchi saranno portate da 6 scellini e 5 pence a 8 scellini e 2 pence con l'aumento di uno scellino e 9 pence la libbra. Le nuove tasse sui tabacchi produrranno per tutto l'esercizio 8 milioni. Le piccole tasse addizionali sui fiammiferi produrranno 600.000 sterline e vi sarà un'imposta addizionale sugli zuccheri che darà 13.200.000 sterline per tutto l'esercizio.

Bonar Law annuncia l'applicazione di una nuova tassa sugli oggetti di lusso secondo il principio generale adottato dal Governo francese al tasso di due pence per scellino.

Concludendo, Bonar Law dichiara che è perfettamente sicuro che il paese nel suo insieme sopporterà quest'onere supplementare colla stessa disposizione di animo colla quale sopportò ben maggiori sacrifici che non sia qualunque sacrificio di danaro.

**Oneri tributari in Germania.** — Il governo dell'Impero ha presentato al Reichstag un progetto di legge su nuove imposte: e ad eccezione dell'imposte sui guadagni di guerra, il Governo non ha dovuto ricorrere ad imposte indirette.

A non parlare qui dell'enorme debito di guerra e delle spese gigantesche, che l'Impero dovrà sostenere nell'avvenire, per ora si tratta di colmare il deficit del bilancio ordinario, che ammonta quest'anno a 2875 milioni di marchi, e che, certamente, non diminuirà negli anni prossimi.

Viene in prima linea l'aumento sulla imposta dello scambio di merci. Fin da quando, nel secondo anno di guerra il Governo impose questa tassa la quale colpisce ogni merce in tutte le fasi della sua vita — dall'istante in cui è ancora materia prima fino all'istante in cui passa, in forma definitiva, nelle mani dei consumatori, — fin da allora i sostenitori di una politica finanziaria democratica prevedono che questa imposta sarebbe stata una vite destinata ad essere girata senza fine ed ora il governo la gira di nuovo, tanto da volerne ricavare, un miliardo e 200 milioni di marchi.

Anche la tariffa postale e telegrafica è già stata aumentata una volta durante la guerra; l'amministrazione finanziaria dell'impero ritiene però che quella fonte non sia ancora completamente sfruttata, e chiede ora tali aumenti, da averne un introito superiore di 125 milioni di marchi a quello degli anni scorsi.

La birra e l'acquavite furon sempre, anche in tempi di pace, articoli, da cui il Governo più si compiaceva spremere nuovi fondi. Ad essi ricorre anche stavolta con un'imposta generale sulle bibite. In prima linea il monopolio dell'acquavite, cosicchè, nell'avvenire, esso conta di guadagnare complessivamente con la acquavite 800 fino a 850 milioni di marchi. L'imposta sulla birra viene rialzata tanto che gli introiti ammontarono a 513 milioni. Dal vino si vogliono ricavare altri 100 milioni di marchi: e una cinquantina di milioni si spera di averli dalle bevande non alcoliche, e altri 75 milioni dal tè e dal caffè.

Per impedire l'emigrazione di capitali tedeschi all'estero, il governo propone ancora una legge contro « la fuga dalle imposte »; cioè a dire, esso chiede che, per ogni trasferimento all'estero, si assicurino al fisco la possibilità di colpire almeno il venti per cento del patrimonio imponibile.

Infine il governo propone, anche per il quarto anno, un'imposta sui guadagni di guerra, basata sui principi che già regolavano quel tributo negli anni precedenti: cioè, il 20 per cento per i guadagni straordinari di guerra fra i 500 e i 50 mila marchi; il 20 per cento per i guadagni tra 50 mila o 100 mila; il 30 per cento fra 100 mila e 200 mila; il 40 per cento fra 200 mila e 300 mila; il 50 per cento fra 300 mila e 500 mila; il 60 per cento al disopra di 500 mila marchi.

A quanto si annuncia gli introiti dall'imposta sui guadagni di guerra ammontano finora a 5 miliardi e mezzo di marchi.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

**Collegio dei Ragionieri.** — *Commissione per lo studio della riforma dei servizi contabili ed amministrativi dello Stato. Parte I<sup>a</sup>. Servizi contabili e di riscontro. Schema di riforme.* Relazione del dr. cav. ALBERTO BOTARELLI. — Roma, Coop. Tip. It., 1917.

Il Collegio dei Ragionieri della Capitale non poteva invero disinteressarsi del movimento che ogni giorno va più accentuandosi, anche durante la guerra, per una riforma della organizzazione amministrativa e burocratica dello Stato e nel funzionamento dei relativi servizi.

Il Collegio stesso ha però ritenuto che i soli competenti a proficuamente occuparsi della materia fossero gli stessi funzionari, per largo tributo di esperienza e di dottrina che essi possono arrecare alla trattazione di sì grave tema, ancorchè l'impulso allo studio ed all'azione do-

vesse procedere dall'esterno. Da ciò è nata la relazione e lo schema di riforma compilati del dott. cav. Alberto Botarelli, le proposte del quale non vogliamo in questa sede discutere, perchè troppo lunghi ci porterebbe una discussione del merito.

*L'organizzazione delle Casse Rurali nel 1917.* — Roma, Sede, 1918, pag. 24.

La Federazione italiana delle Casse rurali pubblica la consueta relazione sulla propria attività durante il 1917. Assunta la forma legale di società cooperativa anonima e trasferita la sede a Roma, via Cestari, 21, la Federazione italiana ha visto crescere da 29 a 34 le Federazioni locali aderenti (di cui 12 già legalmente costituite). Le Casse rurali organizzate hanno raggiunto le 1049 con oltre 114 mila soci, 3 milioni e mezzo di patrimonio, 88 milioni di depositi fiduciari, 51 milioni di prestiti, 28 milioni di eccedenze presso Istituti di credito, 6 milioni di titoli di Stato.

La relazione intrattiene sulle forme di assistenza da essa predisposte per le Casse non ancora aderenti a Federazioni locali; le migliori intese promosse fra Banche e Casse rurali, i convegni indetti, il ricco servizio di consulenza legale e tributaria, amministrativa, contabile da essa esercitato gratuitamente, la regolare pubblicazione dell'organo ufficiale *Cooperazione popolare*, la propaganda svolta a favore della finanza di guerra, l'interessamento della Federazione per le Casse il cui funzionamento era minacciato dalla chiamata alle armi dei segretari, l'assistenza prestata alle Casse dei paesi sgombrati.

La Federazione riassume poi le numerose questioni legali e tributarie di interesse generale da essa risolte nel corso dell'anno mediante opportuna azione presso gli organi competenti dello Stato.

Già questo fugace accenno dice chiaramente come l'organizzazione delle Casse rurali, malgrado le difficoltà opposte dalle condizioni generali del paese in guerra, abbia saputo mantenere salda la propria compagine economica, e abbia anche progredito nel proprio sviluppo.

**Mgr. A. Baudrillart.** — *Jérusalem délivrée.* — Paris, G. Beauchesne, 1918, pag. 32, (fr. 0,75).

Il discorso pronunciato da Monsignor Baudrillart a Saint-Julien le Pauvre in onore della presa di Gerusalemme il 23 dicembre 1917, conclude che quattro considerazioni debbono derivare ai cattolici dalla liberazione di Gerusalemme: primo il rispetto delle coscienze religiose (ebrei, arabi, di tutti i cristiani); secondo, che sono le armate cristiane che hanno ripreso Gerusalemme; terzo, che nell'organizzazione definitiva si dovrà tener conto dei diritti acquisiti e dei servizi passati; quarto, che non si dovrà dimenticare come fra le popolazioni indigene, la Francia ha degli amici devoti da secoli che non debbono essere giammai sacrificati.

**Ministère du travail et de la prévoyance sociale.** *Statistique générale de la France. Service d'observation des prix. Aperçu des Importations principales dans les divers pays de 1911 à 1913 avec indication des provenances française et étrangères.* — Paris, Alcan, 1918, pag. 160. (Fr. 8).

Questa pubblicazione è stata eseguita coi documenti raccolti dal servizio di osservazione dei prezzi della statistica generale della Francia, al Ministero del Lavoro; essa permetterà di semplificare il lavoro preparatorio degli industriali e dei commercianti, ai quali sarà confidata la bandiera francese al momento della ricostruzione economica dei popoli indeboliti dalla guerra.

Le tavole fanno conoscere per ciascun paese e per ciascun articolo del quale il traffico presenta una qualche importanza: 1° il valore totale di importazione di ciascun articolo nei paesi considerati; 2° i principali paesi importatori; 3° la parte di quei valori proveniente dalla Francia; 4° la parte proveniente dalla Germania.

Sono precedute da un importante studio di Lucien Marche che spiega la utilità o la disposizione dei dati rilevati e mette in evidenza le principali constatazioni che essi forniscono.

**Pierre Chasles.** — *La révolution russe et la guerre européenne.* — Paris, Alcan, pag. 24 (Fr. 0,60).

L'A. studia nel suo scritto, pubblicato già nella *Revue des Sciences politiques*, l'importanza delle forze morali nel tempo di guerra e ricerca le cause della rivoluzione russa e le sue immediate conseguenze, deplorando che la rivoluzione si sia basata sulla formula per la fine della guerra « senza annessioni e senza indennità », formula

che ha generato un equivoco perchè non è stata mai compresa dai *motjiks* russi.

**James Marchant.** — *Birth-Rate and Empire.* — Londra, Williams & Norgate, 1917, pag. 226. (7/6 net).

Il libro è dedicato alla ricerca del rimedio contro la diminuzione delle nascite nell'Impero Britannico ed il decrescere di uomini capaci nelle classi più elevate, deficienza quindi di quantità e di qualità rese ancor più gravi per le perdite verificatesi nell'attuale guerra.

L'A. riconosce che sarebbe arduo il proporre una soluzione di questione così vitale nei limiti di un breve studio; ma può tuttavia riuscire utile esaminare cause ed effetti. L'A. studia la influenza dell'industrialismo nella vita dei fanciulli, l'ereditarietà, la migrazione, l'attitudine della chiesa verso l'autocontrollo delle nascite, ecc. sotto un punto di vista cristiano, che aggiunge interesse al libro.

**Alberto Pavoni.** — *Gestione e riscontro del Bilancio dello Stato.* — Milano, Ist. Editoriale It., 1917, pag. 150 (L. 15).

L'opera del rag. Pavoni, ben noto del resto per i suoi scritti, trae origine dal problema della riforma della pubblica amministrazione. È uno schema ponderato di riforma dei controlli pubblici e della gestione del Bilancio, e racchiude un mezzo agile e sollecito di azione pubblica che avvicini il commercio allo Stato, dirimendo per quanto possibile le complicazioni burocratiche accumulate durante cinquant'anni, le quali hanno causato il progresso del commercio per proprie vie che ignorano lo Stato e ignorate dallo Stato stesso.

*Relazione del Comitato per la Riforma della pubblica amministrazione.* Pubblicata a cura delle organizzazioni degli impiegati residenti in Roma. — Roma, Tip. Coop. Sociale, 1918, pag. 26.

Il presidente Oronzo Quarta e il vice presidente Ernesto Orrei hanno apposta, unitamente a quella dell'on. Meuccio Ruini, relatore, la loro firma alle proposte di riforma della pubblica amministrazione contenute nell'opuscolo in esame. Giustamente a nostro credere il relatore chiude le sue brevi conclusioni con una affermazione che ci auguriamo sia una promessa: il paese, egli dice, oltre e più che delle spese, si preoccupa di avere una buona e rapida amministrazione. Niente di più vero: avere una burocrazia costosa, scontenta, e così poco conscia dei suoi doveri come l'attuale, è il colmo delle sventure per un paese che voglia ed intenda di progredire: si tratta quindi non soltanto di riforma di organici, ma di trasformazione delle qualità degli impiegati che debbono avere della loro funzione di servitori del pubblico un concetto più preciso e ben diverso da quello di tenere una sine-cura, dalla quale non possono essere rimossi anche se non compiono, come molti, il loro dovere.

\*\*\* DANS LA GEÛLE BRUXELLOISE. *Deux Années sous le joug allemand.* — Bruxelles et Paris, G. Van Oest, 1917, pag. 250 (fr. 3.50).

Madame \*\*\*, che ha vissuto in Belgio dal principio della guerra fino all'ottobre 1916, dedica il libro a due fanciulli « perchè non dimentichino mai quegli anni dolorosi ». Lo scritto interessante e pieno di fatti documentati mostra i procedimenti infami dei Tedeschi e la loro raffinatezza nelle crudeltà. E mentre mette in evidenza la barbarie degli invasori, l'Autrice mette in piena luce il coraggio invincibile e la grandezza d'animo di coloro che non hanno mai perduta la fiducia nella vittoria definitiva del diritto. Le pagine dove Madame \*\*\* parla della rete di spionaggio dei Tedeschi sono profondamente commoventi.

Quando suonerà l'ora che tutto pagherà, bisognerà ricordare con riverenza ciò che ha sofferto il Belgio.

## LEGISLAZIONE DI GUERRA

**Assicurazione degli ufficiali.** — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente D. L. n. 374 del 7 marzo 1918.

Art. 1. — L'istituto nazionale delle assicurazioni è autorizzato ad emettere le seguenti polizze di assicurazione completamente liberate da ogni obbligo di pagamento dei premi, a favore degli ufficiali di complemento e di milizia territoriale e della riserva del R. esercito e degli ufficiali di complemento e della riserva della R. marina:

a) per un capitale di L. 1500, pagabile immediatamente dopo la morte degli assicurati, qualora questa avvenga in combattimento, per ferite riportate combattendo, a causa di malattia dovuta al servizio di guerra.

La somma sopra indicata sarà corrisposta alle persone designate

in polizza, senza pregiudizio dell'eventuale diritto alla liquidazione della pensione privilegiata di guerra;

b) per un capitale di L. 5000, pagabile immediatamente dopo la morte degli assicurati:

qualora questa avvenga durante la guerra e sia dovuta a causa che non dia diritto a liquidazione di pensione privilegiata di guerra; qualora la morte avvenga entro trenta anni dalla data della polizza, e, ad ogni modo, al termine di detto periodo, all'assicurato stesso superstite.

È data facoltà dagli assicurati di stabilire in polizza che la somma assicurata in caso di morte durante lo stato di guerra sia corrisposta ai beneficiari designati soltanto al termine di 15 o di 20 anni.

In tal caso in luogo di L. 1500, sarà corrisposto ai beneficiari designati, rispettivamente, al termine di 15 anni, L. 3000, e al termine di 20, L. 3975, e proporzionalmente per le polizze portanti un capitale assicurato di L. 5000.

Art. 2. — Le polizze di cui alla lettera a) del precedente articolo saranno conferite soltanto agli ufficiali di cui all'art. 1° appartenenti a truppe o reparti combattenti.

Quelle di cui alla lettera b) saranno conferite soltanto agli ufficiali di complemento, appartenenti a truppe o reparti combattenti da almeno un anno.

Le polizze di cui alla lettera b), conferite a favore di ufficiali di complemento provvisti di assegni di stipendi o di pensioni a carico del bilancio dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, di Opere pie e di altri Enti di diritto pubblico, avranno durata soltanto fino a tre mesi dopo la smobilitazione.

Qualora la morte dell'assicurato che si trovi nelle condizioni sopra indicate, dia luogo a liquidazione di pensione o di indennità, a causa del rapporto di impiego, ne dovrà essere fatta congrua riduzione sul capitale assicurato con la polizza predetta.

In ogni caso sarà corrisposto al beneficiario della polizza almeno un capitale pari a L. 1500.

Art. 3. — L'assicurato può designare come beneficiario della polizza di cui all'articolo precedente, anche persone che non abbiano diritto a liquidazione di pensione privilegiata a causa di guerra.

È ammessa l'attribuzione del beneficio a favore dell'Opera nazionale per i combattenti di cui all'art. 5 del decreto Luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1970.

Tale disposizione è estesa alle polizze a favore di militari di truppa dell'esercito e dell'armata di cui al decreto Luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1970.

Art. 4. — Tutti gli oneri relativi alle polizze di assicurazione di cui al presente decreto faranno carico al bilancio dello Stato.

La gestione relativa, come l'altra inerente alle polizze conferite ai militari di truppa, sarà tenuta dall'Istituto nazionale delle assicurazioni per conto e nell'interesse dello Stato.

Art. 5. — Nulla restando innovato in ordine alle indennità spettanti agli ufficiali richiamati dal congedo come dalle disposizioni del decreto Luogotenenziale 14 novembre 1915, cessata la guerra e dopo tre mesi dalla data della smobilitazione, gli ufficiali assicurati di cui all'art. 1 lettera b) che intendano completare gli studi, riprendere l'esercizio della professione, sperimentare offerte del mercato del lavoro, o comunque impiegare la propria capacità di lavoro nell'interesse della economia nazionale, avranno facoltà di chiedere all'Opera nazionale per i combattenti, prestiti sino all'ammontare di L. 5000, contro pagamento degli interessi annui in misura non superiore al 5 %, contro prestazione di opportune garanzie e nonchè consegna e vincolo della polizza.

Qualora non venissero regolarmente corrisposti gli interessi, la polizza, dopo tre mesi dalla scadenza dell'ultima rata, si intenderà completamente rescissa con la perdita, per l'assicurato, di ogni diritto.

Art. 6. — L'Opera nazionale di cui all'art. 5 del decreto Luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1970, provvederà anche all'assistenza economica finanziaria tecnica e morale degli ufficiali di complemento contemplati dal presente decreto.

Nella scelta del personale amministrativo e tecnico necessario per il funzionamento dell'Opera nazionale per i combattenti, sarà accordata la preferenza agli ufficiali di complemento provvisti della polizza di assicurazione di cui alla lettera b) dell'art. 1.

Art. 7. — A datare dal 1° gennaio 1918, a favore di tutti gli appartenenti all'esercito mobilitato di terra e di mare, sarà corrisposta da parte del tesoro dello Stato all'Istituto nazionale delle assicurazioni la metà del soprappremio dovuto a garanzia del rischio di guerra per contratti di assicurazione di ogni forma stipulati con l'Istituto in vigore alla data del presente decreto, e per quelli che saranno stipulati fino al 31 maggio, nella forma speciale mista, connessa con la sottoscrizione a titoli del 5° prestito nazionale.

Art. 8. — Le norme, condizioni e modalità relative alla emissione delle polizze, all'attribuzione del beneficio di esse, al pagamento di capitali assicurati, alla concessione dei prestiti di cui all'art. 4, alle facoltà, ai compiti, ai mezzi e al funzionamento dell'opera di cui all'art. 5 e in genere all'esecuzione del presente decreto, saranno stabilite con decreto del ministro del tesoro di concerto con quelli dell'industria e commercio, della guerra, e per l'assistenza militare e le pensioni di guerra e le Colonie.

Art. 9. — Il presente decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1918.

**Combustibili nazionali** (1). — *d*) dal premio di cui all'art. 4 del Nostro decreto 7 gennaio 1917, n. 35, quando ne sia il caso.

Art. 11. — Salvo particolari convenzioni da approvarsi dal ministro del tesoro per le zone, aree e giacimenti lignitiferi di cui all'art. 1 non ancora messe in coltivazione e regolate da legislazioni per le quali la disponibilità del sottosuolo nei riguardi minerari è attribuita al proprietario del fondo, l'indennità è rappresentata da un canone per l'uso degli impianti e dei macchinari ove ne sia il caso e dal diritto di cava di cui all'art. 16, lettera *b*), restando priva di effetto ogni pattuizione per compensi o diritti maggiori fra chiunque intervenuta.

Art. 12. — Entro 3 mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto il commissario generale, inteso il parere di esperti, stabilisce insindacabilmente, in relazione ai mezzi che possono aversi disponibili, l'aumento di produzione che entro determinato termine deve essere conseguito da ciascuna miniera, cava o torbiera.

Decorso il termine senza che l'aumento sia raggiunto, è in facoltà del commissario generale di applicare le disposizioni dell'articolo 10 del Nostro decreto 7 gennaio 1917, n. 35, o di avocare allo Stato la miniera, cava o torbiera ai sensi ed agli effetti dell'art. 1, nel quale caso, ove il mancato aumento dipenda da colpa dell'esercente, sono ridotte di un terzo le indennità stabilite a norma degli articoli 5, 6 e 7.

Art. 13. — Nei casi di requisizione temporanea di miniere e di giacimenti lignitiferi a norma dell'art. 4 del nostro decreto 22 febbraio 1917, n. 261, non dà titolo a richiesta di compenso il cambiamento di sistema di lavorazione, anche se ne sia derivato il completo sfruttamento del giacimento, od uno sfruttamento tale da rendere improficua la prosecuzione della lavorazione.

Art. 14. — Le ditte titolari delle miniere, cave e giacimenti avocati allo Stato restano consegnatarie delle miniere requisite, con obbligo di continuare nell'esercizio per proprio conto sino alla data dell'effettiva consegna.

La presa di possesso da parte del commissario generale ha luogo indipendentemente dalla determinazione delle indennità di requisizione.

Al momento della consegna il commissario generale determina se il combustibile già estratto ed utilizzabile debba essere asportato dalle Ditte, o lasciato a prezzo di prelevamento, detratte le spese di trasporto.

Art. 15. — Le lavorazioni di combustibili, a cura oppure col diretto controllo del commissario generale, si eseguono anche con il concorso di drappelli di soldati minatori, estorbatori, boscaioli e carbonai concessi dal Comando supremo, nonché di soldati territoriali e mezzi di trasporto concessi dal Ministero della guerra.

A richiesta del commissario generale:

*a*) Il Ministro della guerra assume l'approvvigionamento del personale e dei quadrupedi addetti a tali lavorazioni;

*b*) il Ministro delle armi e munizioni provvede per il servizio degli autocarri e per la fornitura dei materiali occorrenti.

Art. 16. — Le concessioni per la coltivazione dei giacimenti di combustibili fossili, torbiere, oli minerali e gas idrocarburi sono accordate dal commissario generale a chi abbia i requisiti od i mezzi necessari, indipendentemente:

*a*) da rapporti precedentemente costituiti, da permessi dati, da denunce e ricerche eseguite, salvi i compensi eventualmente dovuti a norma delle disposizioni vigenti e da liquidarsi fra concessionari ed aventi diritto;

*b*) da invito e da prelazione dei proprietari dei fondi, o degli aventi diritto alla disponibilità del sottosuolo, ferma restando nel caso di cui all'ultima parte dell'art. 7 del Nostro decreto 7 gennaio 1917, n. 35, ed anche nel caso di espropriazione del sotto suolo agli effetti della lettera *b*) dell'articolo stesso, la corresponsione per un periodo non superiore ad anni 30, del diritto di cava per le ligniti, antraciti, schisti bituminosi e torbe da determinarsi a norma dell'art. 4 del Nostro decreto 22 febbraio 1917, n. 261, e di un diritto di estrazione non superiore a 50 centesimi per tonnellata di olio grezzo od a 25 centesimi per ogni 1000 mc. di gas estratto.

Art. 17. — Il commissario generale ha facoltà:

*a*) di avvalersi dell'opera dei profughi su ogni altra utilizzazione agraria od industriale;

*b*) di avvalersi dell'opera dei prigionieri con preferenza su ogni altra utilizzazione od assegnazione agraria od industriale, determinando paghe, trattamento, ore di lavoro e turni di servizio, di precettare mezzi di trasporto e prestazioni personali anche con la sola pubblicazione di ordinanze e di avvisi, di derogare alle prescrizioni sul lavoro notturno, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ed a quelle per l'uso delle caldaie a vapore;

*c*) di prelevare direttamente materiali e macchinari non adibiti a pubblici servizi in esercizio, quadrupedi di riforma, benzina, oli, esplosivi, carburo, pece, coke, derrate non razione e foraggi necessari nelle lavorazioni di combustibili, salve le limitazioni temporanee stabilite personalmente dal ministro delle armi e munizioni o dal ministro della guerra per la parte di loro competenza, inteso il commissario generale;

*d*) di rendere obbligatori raccordi, allacciamenti ed amplia-

mento di stazioni e fermate in rapporto alle esigenze della produzione ed utilizzazione dei combustibili, promovendone l'immediata esecuzione per mezzo degli organi delle relative amministrazioni ferroviarie e tranviarie, e assumendo le spese relative;

*e*) di vietare le modifiche anche temporanee, e gli spostamenti di dotazione del materiale mobile delle ferrovie concesse all'industria privata e delle tranvie che possano compromettere il trasporto di combustibili e di avvalersi, nei riguardi di esse, delle disposizioni del Nostro decreto 13 maggio 1917, n. 824;

*f*) di determinare insindacabilmente i prezzi e le modalità di pagamento nelle requisizioni di tagli di bosco, in quelle di legna e carbone vegetale, di materiali, macchinari e mezzi di opera, anche se fatte anteriormente al presente decreto; di fissare i prezzi di base per la determinazione del macchiatico nelle diverse regioni per qualunque utilizzazione;

*g*) di anticipare capitali a Società ed a privati esercenti per l'impianto di miniere, torbiere, stabilimenti e fabbriche di combustibili, e per la intensificazione della produzione di quelle esistenti, assicurandone il graduale rimborso sui prodotti;

*h*) di rendere obbligatoria la costituzione di Consorzi fra esercenti di miniere, torbiere e fabbriche, l'unificazione di gestioni l'uso in comune di impianti e mezzi di trasporto, lo spostamento di fabbriche o stabilimenti di bricchettazione, distillazione e gassificazione da una ad altra località, la corresponsione di premi, anche a carico di enti pubblici, di acquirenti e di utenti, direttamente o sotto forma di sovra-prezzo;

*i*) di adottare ogni altro provvedimento occorrente per la produzione e distribuzione dei combustibili nazionali;

*k*) di applicare nei riguardi degli accertamenti delle consistenze di combustibili le disposizioni degli articoli 4 e 5 del Nostro decreto 3 gennaio 1918, n. 1.

Il commissario generale fa parte del Consiglio delle miniere e del Consiglio superiore delle acque e foreste con facoltà di farsi rappresentare da un proprio delegato.

Art. 18. — Tutte le miniere, cave e torbiere, stabilimenti e fabbriche di combustibili, e le lavorazioni boschive le quali abbiano almeno 30 operai sono considerati:

*a*) stabilimenti ausiliari agli effetti dell'art. 5 del Nostro decreto 26 aprile 1917, n. 696, che richiama disposizioni del Nostro decreto 22 agosto 1915, n. 1277, modificate dal Nostro decreto 5 luglio 1917, n. 1093, e dagli articoli 15 e 19 del presente decreto, nonché agli effetti dell'art. 3 del Nostro decreto 5 agosto 1917, n. 1215;

*b*) entità separate e distinte dai Comuni nei cui territori si trovino agli effetti degli approvvigionamenti anche delle derrate razione.

(Continua).

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

**Accordo economico tra Italia e Francia.** — Nel *Matin* il deputato Paul Vignon rileva quanto sarebbe importante associare le forze economiche della Francia e dell'Italia. «È questo — scrive — all'indomani della fratellanza d'armi il consiglio imperioso della parentela, del sangue e dell'avvenire». Egli approva senza riserva l'iniziativa di Demonté tendente a riavvicinare con un accordo la preparazione tecnica delle due nazioni, afferma che bisogna soprattutto pensare fin d'ora ad un accordo per la politica mediterranea e dichiara che eminenti italiani da lui interrogati in proposito durante la sua missione hanno fatto a tale idea la più calorosa accoglienza. Nei circoli marittimi di Napoli, Genova e Milano trovò le più ferme adesioni ed i migliori voti. Da parte francese sembra incontrarsi la stessa unanimità e non rimane più che da provocare lo studio dei programmi e l'apertura delle trattative.

**Prestiti della Svizzera per regolare i cambi.** — Presso la Banca Nazionale svizzera si sta preparando un progetto riguardante l'esecuzione delle nuove convenzioni economiche concluse fra la Svizzera, la Francia e l'Inghilterra, le quali, fra altre disposizioni, contengono l'obbligo, da parte della Confederazione, di fare degli anticipi a quei due Stati, in compenso delle loro facilitazioni per i nostri approvvigionamenti.

Il primo anticipo fatto dalla Svizzera per attenuare le perdite causate dal cambio dei paesi belligeranti, fu consentito alla Francia nel mese di luglio 1916, per una somma di 50 milioni di franchi. Subito dopo, l'Impero germanico col pretesto della parità di trattamento, domandò alla sua volta, un anticipo di 50 milioni, che venne accordato. A brevi intervalli seguirono altri due anticipi per 18 e 25 milioni. Nello scorso mese di agosto, fu conclusa fra la Svizzera e la Germania la convenzione economica, scadente alla fine del corrente mese, la quale prevedeva l'obbligo, per la Svizzera, di fare degli anticipi mensili proporzionati alle importazioni di combustibile tedesco, e per una somma complessiva massima di 180 milioni, che però non fu raggiunta.

Nel mese di ottobre scorso, un altro trattato fu concluso con la Francia, la quale, in compenso di determinate facilitazioni di approvvigionamenti, otteneva degli anticipi per una somma complessiva di 37 milioni e mezzo di franchi. Causa alcune divergenze d'interpretazione della convenzione, fu versata soltanto la prima

(1) Vedi continuazione *Economista* n. 2293, p. 181.



quota mensile di 12 milioni e mezzo, ma poi, nel mese di dicembre, venne stipulata una nuova convenzione franco-svizzera, che prevede dei versamenti, da parte della Confederazione, di dieci anticipi mensili da 12 milioni e mezzo, dunque un totale di 125 milioni di franchi.

Alla fine di marzo prossimo passato, i negoziati che erano in corso fra la Svizzera e l'Inghilterra già da tre mesi, concludono finalmente alla conclusione di una convenzione analoga a quella della Francia. Però, l'ammontare degli anticipi è limitato a 10 milioni di franchi al mese. Infine, sono tuttora in corso dei negoziati con l'Italia per la stipulazione di un accordo analogo, ma per una somma di anticipi notevolmente più modesta.

Complessivamente, la Svizzera ha già anticipato circa 300 milioni di franchi, e, al termine delle convenzioni concluse coi paesi dell'Intesa, l'importo totale oltrepasserà i 500 milioni, somma rilevantissima per un paese piccolo come la Svizzera, che ha inoltre, dei capitali considerevoli immobilizzati nelle Nazioni belligeranti.

Sembra che coi negoziati attualmente in corso colla Germania, si voglia iniziare un nuovo corso; i delegati tedeschi rinunziano a qualsiasi anticipo, ma viceversa poi, fanno pagare alla Confederazione un prezzo di acquisto del carbone corrispondente, presso a poco, al prezzo fissato nella convenzione dell'agosto, più l'anticipo mensile. La Germania si è accorta che richiedendo degli anticipi dava all'Intesa la facoltà di domandare una parità di trattamento, quindi di ottenere dalla Svizzera un identico concorso finanziario. Per togliere questo pretesto, l'Impero fa pagare la stessa somma come prezzo d'acquisto e la Svizzera paga le spese.

**Prestiti degli Stati Uniti all'Intesa.** — Il dipartimento del Tesoro annuncia che i prestiti fatti dagli Stati Uniti ai paesi alleati ammontano fino a tutto il 10 del corrente mese a dollari 5.285.000.000, ossia circa 42.300.000.000 lire. Questa somma è stata così ripartita: Belgio: 104.600.000 dollari (l'attuale valore del dollaro supera lire 8.60); Cuba, 15.000.000; Francia, 1.565.000.000; Gran Bretagna, 2.720.000.000; Italia, 550.000.000; Russia, 325.000.000; Serbia, 6.000.000.

Inoltre è stato concesso in massima, ma non ancora versato, un credito di 44.000.000 di dollari alla Grecia, e un altro di dollari 6.666.666 alla Rumenia, di cui però non sono ancora fissate le modalità.

**Cambi e Ufficio interalleato.** — La stampa finanziaria francese si occupò in modo particolare delle oscillazioni straordinarie del cambio spagnolo che, malgrado la convenzione franco-spagnuola, aveva raggiunto un corso record: e i giornali gridarono allo scandalo. Il *Figaro* propose che le operazioni degli Alleati con la Spagna fossero centralizzate ed effettuate da un solo ufficio per evitare il ritorno di simili speculazioni. Il comm. Donegani nell'*Agence Economique et Financière* segnala che vi è uno scandalo ancor più grave del cambio franco-spagnuolo ed è quello del cambio franco-italiano.

« Infatti è certo che si può e si deve con misure collettive dell'Intesa, riuscire a portare il cambio spagnolo a proporzioni meno fantastiche, ma bisogna tener conto delle manovre tedesche in Spagna e di molti altri fattori che possono spiegare, senza giustificarli, simili soprassalti, mentre nulla può spiegare né giustificare il cambio franco-italiano, il cui regolamento definitivo potrebbe essere ottenuto mediante una convenzione franco-italiana. Il discredito e la debolezza che il tasso di questo cambio causa all'Italia sono un indebolimento generale per tutti gli Alleati. Non è dunque un ufficio per la difesa del cambio degli Alleati con la Spagna che bisogna costituire, è un « Ufficio interalleato dei cambi », sul genere dell'Istituto Nazionale dei cambi creato in Italia per iniziativa di Nitti, l'eminente ministro del Tesoro italiano. L'Ufficio interalleato dei cambi, composto di competenze, rappresentanti i Governi dell'Intesa, dopo di aver regolato la questione dei cambi fra gli Alleati ed avere stabilito così l'equità e la giustizia, dovrà concentrare tutte le operazioni degli Alleati coi Paesi neutri. È tempo di realizzare l'unità di azione sul terreno finanziario perché indebolire finanziariamente uno degli Alleati significa indebolire tutta l'Intesa.

**Agricoltori e sopraprofiti di guerra.** — Si è lungamente discusso circa l'obbligo imposto agli agricoltori di pagare l'imposta sui sopraprofiti di guerra per il periodo dall'agosto 1914 al 31 dicembre 1915. La Commissione Centrale ha respinto tutti i ricorsi presentati ed in forza di tale decisione non resta che accogliere la tassazione e pagare.

Le agenzie delle imposte, in base ad una speciale disposizione della legge, applicano e stanno notificando in questi giorni, a tutti coloro che hanno ricorso, una sovrattassa. Per questa è ammesso il ricorso al Ministero delle Finanze in carta da lire 2, motivandolo colle argomentazioni già dedotte ed in virtù delle quali i ricorrenti ritenevano di non essere obbligati al pagamento della tassa.

L'on. Micheli ha infatti richiamato l'attenzione del Ministero sul grande numero di agricoltori colpiti e ne ha ottenuto la seguente risposta, la quale assicura una migliore sorte ai nuovi ricorsi.

Ecco la lettera del ministro delle Finanze:

Caro Micheli,

« Nei riguardi dell'applicazione delle sovrattasse comminate per la mancata o per la infedele denuncia dei redditi eccezionali e straor-

dinari derivanti dallo stato di guerra, o in altri termini dei sopraprofiti di guerra, ho già date disposizioni di ordine generale dirette a mitigarle nei casi nei quali concorrevano circostanze che potevano attenuare, se non giustificare, la inosservanza dell'obbligo delle denunce.

« In ispecie, disposizioni anche più larghe, ho ritenute opportune a favore dei redditi delle industrie agrarie soggette all'imposta sui redditi di ricchezza mobile, e quindi a quella così detta sui sopraprofiti appunto per le considerazioni alle quali accenni nella tua lettera, e cioè per la incertezza che in origine ci fu sull'applicabilità a tali redditi dell'imposta straordinaria di guerra.

« Per effetto di tali disposizioni equitative fu concesso il condono di ogni sovrattassa a quegli agricoltori che emisero la dichiarazione per fondata presunzione di giustificabile ignoranza dell'obbligo loro fatto dalla legge e fu limitata l'applicazione della sovrattassa al solo caso in cui si tratti di contraenti che siano stati personalmente diffidati dalle Agenzie a produrre le proprie denunce entro un congruo termine, e non vi abbiano ottemperato o vi avessero aderito solo in parte; ed anche in questi casi è consentita, a chi la richieda, la riduzione delle sovrattasse delle leggi comminate, alla metà o ad un terzo.

« Con saluti cordiali.

Firmato: Meda ».

**Regime doganale e trattati di commercio.** — Si è riunita presso il Ministero dell'Industria, la Commissione Reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio, per approvare definitivamente le sue conclusioni e presentarle poi al Governo.

Il ministro, on. Ciuffelli, ha aperto la riunione, pronunciando un discorso nel quale, ringraziati i presenti del loro intervento a questo ultimo conclusivo periodo delle sedute, ha ricordato le perdite dolorosissime che la Commissione ha subito dopo le riunioni plenarie del maggio 1917.

Ed ha continuato dicendo che se le nazioni avessero continuato nel pacifico svolgimento delle loro forze, come la moderna civiltà pareva promettere ancora per una lunga serie di anni, i lavori della Commissione si sarebbero oggi potuti ultimare fissando norme e cifre sicure e precise, assegnando alla futura azione del Governo linee e limiti non variabili. Ma non essendo questo concesso nel tragico periodo in cui viviamo, non sarà perciò meno necessaria né meno preziosa, la guida che Parlamento e Governo trarranno dalla ponderosa e dotta fatica della Commissione la quale con ogni cura ha elaborato uno schema di tariffe che in qualunque contingenza saranno un forte e valido strumento nelle mani del Governo.

E guida utilissima agli studi e alle deliberazioni del Parlamento e all'azione del Governo sono pure le proposte sull'indirizzo generale della politica doganale e quelle in argomento di trasporti e di emigrazione. Dalla copia delle indagini compiute, dai materiali statistici e legislativi raccolti, Parlamento e Governo sapranno trarre le armi più adatte ed efficaci per assicurare lo sviluppo e l'espansione economica del Paese, per affrontare le feconde gare del lavoro che seguiranno le lotte sanguinose nelle quali il mondo è ancora travolto.

Ed anche negli aperti campi del lavoro, nell'opera di ricostruzione alla quale i popoli dovranno consacrarsi, l'Italia, fedele alla sua indole e alle sue tradizioni, non volgerà gli sforzi e le armi a fini di offesa e di dominazione; ma mirerà soltanto a difendere i suoi diritti, a conseguire l'onesta tutela dei suoi prodotti, ed ottenere che l'agricoltura e l'industria nazionale modernamente organizzate, presidiate da indispensabili mezzi tecnici, e finanziari, abbiano nei nostri e nei mercati esteri quella giusta parte, quel posto onorevole che la felicità del clima e del suolo e la lunga e dura fatica degli uomini ci possono meritare.

Il discorso del Ministro è stato vivamente applaudito.

Ha preso poi la parola l'on. Edoardo Pantano, il quale ha detto che la Commissione non può a meno di dichiararsi soddisfatta dell'adempimento della missione affidatale. L'indirizzo generale della politica doganale che ha formato oggetto di interessanti discussioni nella precedente riunione plenaria, trovasi formulato in una serie di proposte delle quali il Parlamento ed il Paese hanno già avuto pubblica cognizione.

La tariffa doganale ancor oggi vigente in Italia rappresenta un regime d'altri tempi, plasmato sopra un organismo di industrie ancora in formazione, del quale non aveva seguito le fasi di sviluppo successivo, ed è merito dei membri della Commissione questo nuovo schema le cui diverse parti aspettano di essere definitivamente saldate e congiunte in un sistema che sottoposto al vaglio delle Camere legislative costituirà l'asse primario della futura politica commerciale del nostro Paese; e l'aver per la prima volta organicamente considerato il problema della emigrazione e dei trasporti in relazione alle clausole dei trattati di commercio.

Così la Commissione si sente forte della coscienza di aver fatto tutto quanto era compatibile con le circostanze eccezionali create ed aggravate dal formidabile conflitto odierno.

Quindi, la Commissione iniziò lo svolgimento dei suoi lavori.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS

Luigi Ravera, gerente.

« L'Universelle » - Imprimerie Polyglotte — Roma, Villa Umberto I.

**1 Banca Commerciale Italiana**

*(Vedi le operazioni in copertina)*

**SITUAZIONE**

Table with columns: ATTIVICO, 28 febbraio 1918, 31 marzo 1918. Rows include N. in cassa e fondi presso Ist. emla. I., Cassa, cedole e valute, Portaf. su Italia ed estero e B. T. I., Effetti all'incasso, Rapporti, Effetti pubblici di proprietà, Titoli di proprietà Fondo Previd. pers., Anticipazioni su effetti pubblici, Corrispondenti - saldi debitori, Partecipazioni diverse, Partecipazioni Imprese bancarie, Beni stabili, Mobilito ed imp. diversi, Debitori diversi, Deb. per av. depos. per cauz. e cust., Spese amministr. e tasse esercizio, Totale . . . I.

**PASSIVO.**

Table with columns: PASSIVO, 28 febbraio 1918, 31 marzo 1918. Rows include Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) . . . I., Fondo di riserva ordinaria, Fondo riserva straordinaria, Fondo previdenza per il personale, Dividendi in corso ed arretrati, Depositi n. c. e buoni fruttiferi, Accettazioni commerciali, Assegni in circolazione, Cedenti effetti all'incasso, Corrispondenti - saldi creditori, Creditori diversi, Cred. per avallo depositanti titoli, Avanzo utili esercizio 1917, Utili lordi esercizio corrente, Totale . . . L.

**3 Banca Italiana di Sconto**

*(Vedi le operazioni in copertina)*

**SITUAZIONE**

Table with columns: ATTIVICO, 28 febbraio 1918, 31 marzo 1918. Rows include Azionisti a saldo azioni, Numerario in Cassa, Fondi presso Istituti di emissione, Cedole, Titoli estratti - valute, Portafoglio, Conto Rapporti, Titoli di proprietà, Titoli del Fondo di Previdenza, Corrispondenti - saldi debitori, Anticipazioni su titoli, Debitori per accettazioni, Conti diversi - saldi debitori, Esattorie, Partecipazioni, Beni Stabili, Società anon. di Costruzione « Roma », Mobilito, Casette di sicurezza, Debitori per avalli, Conto Titoli: a cauzione servizio, presso terzi, in deposito, Spese di amministrazione e Tasse, Totale . . . L.

**PASSIVO.**

Table with columns: PASSIVO, 28 febbraio 1918, 31 marzo 1918. Rows include Capit. soc. N. 360.000 Azioni da L. 500 L., Riserva ordinaria, Fondo per deprezzamento immobili, Azionisti - Conto dividendo, Fondo di previdenza per il personale, Dep. in c/c ed a rispar., Buoni frut. a scad. rissa, Corrispondenti - saldi creditori, Accettazioni per conto terzi, Assegni in circolazione, Creditori diversi - saldi creditor, Avalli per conto terzi, Esattorie, Conto Titoli, Utili dell'esercizio precedente, Utili lordi del corrispondente esercizio, Totale . . . L.

**2 Credito Italiano**

*(Vedi le operazioni in copertina)*

**SITUAZIONE**

Table with columns: ATTIVICO, 28 febbraio 1918, 31 marzo 1918. Rows include Azionisti saldo Azioni, Cassa, Portafoglio Italia ed Estero, Rapporti, Corrispondenti, Portafoglio titoli, Partecipazioni, Stabili, Debitori diversi, Debitori per avalli, Conti d'ordine, Titoli Cassa Previdenza Impiegati, Depositi a cauzione, Conto titoli, Totale . . . L.

**PASSIVO.**

Table with columns: PASSIVO, 28 febbraio 1918, 31 marzo 1918. Rows include Capitale, Riserva, Dep. in Conto Corr. ed a Risparmio, Corrispondenti, Accettazioni, Assegni in circolazione, Creditori diversi, Avalli, Utili, Conti d'ordine: Cassa Previdenza Impiegati, Depositi a cauzione, Conto titoli, Totale . . . L.

**4 Banco di Roma**

*(Vedi le operazioni in copertina)*

**SITUAZIONE**

Table with columns: ATTIVICO, 31 gennaio 1917, 28 febbraio 1918. Rows include Cassa, Portafoglio Italia ed Estero, Effetti all'incasso per conto terzi, Effetti pubblici, Valori industriali, Rapporti, Partecipazioni diverse, Beni Stabili, Conti correnti garantiti, Corrispondenti Italia ed Estero, Debitori diversi e conti debitori, Debitori per accettazioni commerciali, Debitori per avalli e fiduciasioni, Sezione Commer. e Industr. in Libbia, Mobilito, casette di cust. e spese imp., Spese del corrente esercizio, Depositi e depositari titoli, Totale . . . L.

**PASSIVO.**

Table with columns: PASSIVO, 31 gennaio 1917, 28 febbraio 1918. Rows include Capitale sociale, Fondo di riserva ordinaria, Depositi in conto corr. ed a risparmio, Assegni in circolazione, Rapporti passivi, Corrispondenti Italia ed Estero, Creditori diversi e conti creditori, Dividendi su n/ Azioni, Risconto dell'Attivo, Cassa di Previdenza n/ Impiegati, Accettazioni Commerciali, Avalli e fiduciasioni per c/ Terzi, Utili lordi esercizio corrente, Utili esercizio 1917 da ripartire, Depositanti e depositi per c/ Terzi, Totale . . . L.

**5 SITUAZIONI RIASSUNTIVE.**

Summary table with columns: Banca Commerciale, Credito Italiano, Banca di Sconto, Banco di Roma. Rows include Cassa Cedole Valute, Portafogli cambiali, Corrisp. saldi debitori, Rapporti, Portafoglio titoli, Depositi, and percentage changes. Includes a note: (1) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

Istituti di Emissione Italiani

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

Table with 4 columns: (000 omessi), Banca d'Italia (31 mar., 10 apr.), Banco di Napoli (20 mar., 31 marzo), Banco di Sicilia (20 mar., 31 marzo). Rows include Cassa, Specie metalliche, Portaf. su Italia, etc.

Table 7: (Situazioni d.f. finali). Banca d'Italia. Columns: 20 febbraio, Differenze (000 omessi). Rows: Oro, Argento, Valute equiparate, Portafoglio su piazze italiane, etc.

Table 8: Banco di Napoli. Columns: 20 febbraio, Differenze (000 omessi). Rows: Oro, Argento, Valute equiparate, Portafoglio su piazze italiane, etc.

Table 9: Banco di Sicilia. Columns: 20 febbraio, Differenze (000 omessi). Rows: Oro, Argento, Valute equiparate, Portafoglio su piazze italiane, etc.

(1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813. 4/1/17 n. 63. (2) RR. DD. 18 agosto 194, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711. (3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708. (4) Al netto del 40 % per debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini del RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914, nn. 827 e 1029, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

Table 10: BANCO DI NAPOLI. Cassa di Risparmio - Situazione al 31 dicembre 1917. Columns: Risparmio ordinario, Risparmio vincolato p. riscatto pegni, Complessivamente. Rows: Libretti Depositi, Lib. Depositi Libretti Depositi.

Istituti Nazionali Esteri

Banca d'Inghilterra.

Table 11: Banca d'Inghilterra. Columns: (000 omessi), 1918 10 aprile, 1918 17 aprile. Rows: Biglietti emessi, Debito di Stato, Altre garanzie, Oro monetato ed in lingotti, Capitale sociale, etc.

Table 12: Banca di Francia. Columns: (000 omessi), 1918 18 aprile, 1918 11 aprile. Rows: Oro in cassa, Oro all'estero, Argento, Disponibilità e crediti all'estero, etc.

Table 13: Banca Nazionale Svizzera. Columns: (000 omessi), 1918 6 aprile, 1918 15 aprile. Rows: Cassa oro, Cassa argento, Biglietti altre Banche, Portafoglio, etc.

Table 14: Banca dell'Impero Germanico. Columns: (000 omessi), 1918 6 aprile, 1918 15 aprile. Rows: Metallo, Biglietti, Portafoglio, Anticipazioni, Circolazione, Conti Correnti.

Table 15: Banche Associate di New York. Columns: (000 omessi), 1918 30 marzo, 1918 23 marzo. Rows: Portafoglio e anticipazioni, Circolazione, Riserva, Eccedenza della riserva sul limite legale.

Table 16: Banche della Federal Reserve. Columns: (1,000 omessi), 1918 29 marzo, 1918 22 marzo. Rows: Riserve oro, Totale attività, Depositi e garanzie, Circolazione.

Table 17: Summary table of foreign exchange rates for DANIMARCA, SPAGNA, OLANDESE, RUMANIA, and SVEZIA. Columns: Date, Incasso metallico (oro/argento), Circolazione fiduciaria, c/c depositi particolari, Portaoglio scontato, Anticipazioni e valori mobiliari, Tasso dello sconto.

QUOTAZIONI

34 VALORI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDARIE

Table with columns: TITOLI, Aprile 12, Aprile 16. Includes sections for TITOLI DI STATO (Consolidati, Redimibili), TITOLI GARANTITI DALLO STATO, and CARTELLE FONDARIE.

37 BORSA DI PARIGI

Table with columns: Marzo 26, Marzo 27, Aprile 4, Aprile 5, Aprile 19, Aprile 20. Lists various securities and their prices.

38 BORSA DI LONDRA

Table with columns: Dicembre, Marzo 25, Marzo 27, Aprile 4, Aprile 5, Aprile 20, Aprile 21. Lists securities and their prices.

39 BORSA DI NEW-YORK

Table with columns: Dicembre, Marzo 23, Marzo 25, Aprile 3, Aprile 5, Aprile 18, Aprile 20. Lists securities and their prices.

40 STANZE DI COMPENSAZIONE

Table with columns: Operazioni, Genova febbraio, Milano febbraio. Shows compensation data for various operations.

41 TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Table with columns: Piazze, 1918 marzo 31, 1913 al 31 dic. Lists discount rates for various locations.

35 Valori bancari.

Table with columns: 31 dic. 1913, 31 lug. 1914, 26 mar. 1918, 27 mar. 1918, 17 apr. 1918, 18 apr. 1918. Lists bank values.

36 Valori industriali.

Table with columns: Azioni, 31 dic. 1913, 31 lug. 1914, 26 mar. 1918, 27 mar. 1918, 17 apr. 1918, 18 apr. 1918. Lists industrial stock values.